

RISCONTRO ALLA D.G.R. 51/33 DEL 24.9.2008

Nel seguito si fornisce puntuale riscontro alle richieste esplicitate e alle criticità evidenziate nella Delibera della Giunta Regionale sopracitata.

..... *“In merito all’iter della pratica, l’Assessore fa presente, che il Servizio SAVI ha concluso l’istruttoria con il parere di non sottoporre ad ulteriore procedura di VIA l’area di cava già interessata da attività di coltivazione, stabilendo, peraltro l’esclusione dal presente progetto l’area di espansione, pari a circa 1 ettaro, attualmente intonsa.”*

Per quanto riguarda l’esclusione di quell’area dal progetto, la prescrizione non è stata rispettata per le seguenti motivazioni. All’epoca dell’emanazione della Delibera G.R.51/33 l’area risultava ancora concessa in affitto alla Marsilva spa, allo scopo di effettuarvi l’attività di “forestazione per uso cartario”. In seguito all’avvio della procedura fallimentare della società, l’area è rimasta in evidente stato di abbandono, che ha portato al completo degrado della vegetazione, finché la famiglia Addis non è rientrata in possesso dell’area e ha chiesto di poter rimuovere dal terreno le ceppaie, operazione per la quale ha ottenuto le autorizzazioni necessarie dall’Ispettorato Ripartimentale Forestale di Tempio Pausania. A quel punto, l’area *“intonsa”* citata nella delibera non esisteva più, per cui, nelle integrazioni del progetto presentate dal proponente nel periodo novembre/dicembre del 2022, ne è stato proposto il riutilizzo ai fini estrattivi.

“La prosecuzione dell’attività estrattiva nell’area suddetta è vincolata al rispetto delle seguenti prescrizioni e misure di mitigazione”:

1. *Dovranno essere immediatamente intrapresi gli interventi di recupero ambientale nelle aree dismesse e/o abbandonate; le azioni di recupero dovranno essere attuate contestualmente e funzionalmente alle fasi di sfruttamento del giacimento.*

Gli interventi di recupero sono stati effettuati nei settori a est/nord est e nel settore a sud, come si evince dall’esame della documentazione fotografica (tav.P.2) allegata al S.I.A. e dal nuovo elaborato grafico S.10.

2. *Considerate le rese dichiarate in progetto, eventuali scarti di lavorazione dovranno essere riutilizzati a fini produttivi o per il recupero ambientale*

Tutto ciò che non era utilizzabile ai fini della valorizzazione commerciale, attraverso macinazione o in forma di *“tal quale”* o attraverso ulteriori lavorazioni in laboratorio è stato riutilizzato nelle operazioni di ripristino della cava. A questa prescrizione si è dato riscontro anche nel progetto sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

3. *Dovranno essere tenute in modo ordinato tutte le aree di cava, evitando o minimizzando la creazione di cumuli di materiali sparsi, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto visivo negativo; a tal fine entro sei mesi dalla notifica della presente deliberazione si dovrà provvedere alla rimozione e avvio allo smaltimento/recupero dei mezzi non più utilizzati.*

A questa prescrizione si è ottemperato e si dà riscontro anche nel nuovo progetto, sottoposto a V.I.A.

4. *La coltivazione della cava dovrà essere condotta secondo un cronoprogramma delle attività, che dovrà essere elaborato con cadenze annuali e sino alla conclusione dell’attività estrattiva autorizzata.*

Non è stato possibile reperire questi dati riferibili alla precedente gestione della cava (Addis Tomaso), a causa del lungo periodo di tempo trascorso. L’impresa proponente Addis Giovanni Matteo ha già

previsto nello S.I.A. un cronoprogramma delle attività con cadenza annuale, suscettibile di eventuali modifiche e integrazioni, in relazione ad eventuali richieste formulate dagli Enti di controllo.

5. Al fine di consentire il riscontro periodico della conduzione delle attività estrattive, in termini di sfruttamento del giacimento e di recupero ambientale, dovrà essere disposto un piano di monitoraggio in cui siano riferiti gli interventi realizzati e da realizzare, con precisa indicazione dei quantitativi e dei tipi di materiali estratti e ancora da coltivare

Vale quanto detto al punto precedente. L'impresa Individuale Addis Giovanni Matteo ha già previsto nello S.I.A. un Piano di monitoraggio, che potrà eventualmente anche essere implementato e/o integrato in relazione ad eventuali richieste formulate dagli Enti di controllo.

6. I gradoni finali dovranno essere contenuti in alzate non superiori a 5 metri.

Il nuovo progetto sottoposto alla procedura di V.I.A. rispetta questa prescrizione

7. Dovranno essere attuate le attività finalizzate all'immediato recupero di qualsiasi materiale inquinante sversato accidentalmente in superficie

Le norme comportamentali da osservare in questa situazione sono contenute nello S.I.A. e nelle integrazioni fornite alla ASL Gallura 2.

8. In fase di esercizio dovranno essere minimizzati gli effetti ambientali indotti dal rumore e dalle vibrazioni nel rispetto della normativa vigente, dotando i mezzi meccanici di dispositivi di attenuazione del rumore e, in caso di uso di esplosivo, adottando le più opportune misure e accorgimenti per contrastare l'impatto acustico delle volate (es. temporizzazione della volata con detonatori elettrici, frazionamento della carica con l'uso di microritardi).

I riferimenti e le procedure da seguire sono contenuti nello S.I.A. Per quanto riguarda l'uso dell'esplosivo, non è previsto nel nuovo progetto.

9. Dovrà essere predisposto un organico piano di gestione, manutenzione e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di garantire nel tempo l'efficienza degli interventi di recupero ambientale ed evitare il deterioramento delle condizioni di protezione e stabilità ambientale raggiunte; in particolare, dovrà essere evitata ogni forma di pascolamento sino a completo recupero pedologico, agronomico e naturalistico dei luoghi.

Il progetto rispetta questa prescrizione e le azioni da intraprendere sono trattate nello S.I.A.

10. Il deposito e il riutilizzo degli scarti di lavorazione nelle fasi di riempimento e rimodellamento morfologico, dovrà avvenire secondo gli indirizzi del D.lgs. n. 117/2008, che prevede la predisposizione di un piano di gestione e di caratterizzazione dei materiali secondo le indicazioni degli allegati I e II

L'argomento è ampiamente trattato nello S.I.A. e il progetto fornisce riscontro a questa prescrizione (vedi elaborato S.A5)

11. Al termine dell'attività, la configurazione finale dell'area di cava dovrà garantire il corretto convogliamento delle acque superficiali verso i collettori naturali

L'argomento è ampiamente trattato nello S.I.A. (Rif. Par. 9.6 e 9.7) e il progetto fornisce riscontro a questa prescrizione.

12. Il recupero morfologico dovrà prevedere la riprofilatura dei fronti di scavo con diminuzione della pendenza e smussamento del ciglio superiore di ogni singola scarpata, nonché il raccordo graduale con la sommità, evitando, in tal modo, passaggi netti e conferendo alle stesse condizioni di stabilità permanente.

Il nuovo progetto fornisce riscontro a questa prescrizione (Rif. Par. 11.3.1)

13. Al fine di favorire il recupero ambientale dei gradoni e la formazione di un substrato idoneo allo sviluppo degli apparati radicali delle piante, dovrà essere effettuata una scarificazione preliminare della pedata dei gradoni, per almeno 50 cm di profondità, ed un riporto di terreno vegetale di spessore di almeno 30 cm.

Il nuovo progetto da riscontro alle prescrizioni riguardanti le operazioni di ripristino (Rif. Cap.11.3)

14. Al fine di aumentare il grado di biodiversità e rinaturalizzazione, dovranno essere evitate le piantagioni monospecifiche o la netta prevalenza di una specie; è invece da favorire l'uso di più specie sempreverdi autoctone, previa analisi della coerenza con la vegetazione potenziale del sito; inoltre, la disposizione delle specie legnose, arboree ed arbustive, dovrà essere mista, alternata ed irregolare, il più possibile naturaliforme.

Il riscontro del nuovo progetto a questa prescrizione si trova nel cap. 11.3 dello S.I.A.

15. Per gli interventi di rinverdimento e rinaturalizzazione, tutto il materiale di propagazione vegetale dovrà provenire da ecotipi locali, in coerenza con l'obiettivo di conservazione della biodiversità, come da Piano Forestale Ambientale Regionale.

Il riscontro del nuovo progetto a questa prescrizione si trova nel Par. 11.3.3 dello S.I.A.

16. Per almeno due anni dall'impianto del materiale vegetale vivo, e comunque sino al completo affrancamento delle piantine e delle erbe introdotte artificialmente, si dovrà provvedere alle necessarie cure colturali, alle irrigazioni periodiche e di soccorso e, qualora si riscontrasse uno scarso attecchimento, agli interventi di infittimento delle superfici inerbite e di risarcimento delle fallanze tra le specie arboree e arbustive;

Il riscontro del nuovo progetto a questa prescrizione si trova nel Par. 11.3.3 dello S.I.A.

17. In fase di predisposizione ed esecuzione degli interventi di rinaturalizzazione, la direzione lavori dovrà essere costantemente supportata da personale esperto in discipline botaniche, tecniche vivaistiche e di ingegneria naturalistica, al fine di verificare la conformità ecologica delle specie e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde; inoltre, tutti gli interventi dovranno essere effettuati in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale competente per il territorio d'intervento

Il riscontro del nuovo progetto a queste prescrizioni si trova nel Cap. 11.3, oltre che in altri paragrafi dello S.I.A.

18. A fine lavori dovranno essere smantellate tutte le infrastrutture funzionali alle attività di cava per il periodo di vigenza dell'autorizzazione, i materiali ed i residui di lavorazione presenti nei piazzali e quant'altro sia paesaggisticamente motivo di disturbo ambientale e paesaggistico; inoltre dovrà essere ripristinata l'efficienza di strade e le piste utilizzate dai mezzi di cantiere, e tutte le aree compromesse dall'area estrattiva.

Il riscontro del nuovo progetto a queste prescrizioni si trova nel par. 11.8.

19. Dovrà essere trasmesso al Servizio SAVI, oltre che agli Enti competenti, copia del piano di monitoraggio delle attività, anche in forma di "Relazione tecnica di aggiornamento" o "Stato di avanzamento dei lavori", riferito alle fasi intermedia e finale del periodo di coltivazione

Il piano di monitoraggio prevede che venga dato riscontro all'esterno delle risultanze dei monitoraggi con cadenza triennale, che potrà essere di durata inferiore qualora ne venga fatta richiesta dagli Enti ai quali viene demandato il controllo. (Rif. Cap.12)